

In memoria di Attilia Biancheri

28 ottobre 2024 / Aula magna del liceo Berchet
h. 20.30-22.30

Introduce l'incontro il D.S. prof. **Domenico Guglielmo**¹

Moderano le professoresse **Grazia Tarroni** e **Giuseppina Orlotti**.

- **Cesare Badini**, **Attilia Biancheri: studi e carriera dal fascicolo personale. Immagini e ricordi.**

- **Anna Minella** [1979, *IIIC* 97-98]: *Niccolò Paganini Sonata in la minore (in corsivo) / Fritz Kreisler Canto di Orfeo ed Euridice.*

- **Maria Pia Abbraccio** [1956, *IIIC* 74-75], **L'eredità preziosa di Attilia Biancheri: passione, libertà intellettuale e pensiero critico.**

- **Grazia Bilotta** [1980, *IIIC* 97-98] e **Adalberto Riva**: *Canti per mezzosoprano e pianoforte, in memoria.*

- Guido Panseri, **La creatività della Tradizione.**

- **Adalberto Riva** [1973 *IIIC* 91-92]: *Franz Liszt Sonetto 104 del Petrarca / Fryderyk Chopin Ballata in sol minore op.23.*

- **Annalisa Marchesi** [1979, *IIIC* 97-98], **Attilia Biancheri: la bellezza dell'intelligenza.**

L'accesso all'aula magna è consentito fino ad esaurimento dei posti disponibili².

1 Il preside ha inviato i suoi saluti.

2 L'ex alunna Danda Santini non ha potuto presenziare. Nata 1960, al Liceo Berchet nel triennio dal 1976 al 1979. Direttrice di IO Donna ha pubblicato un editoriale sabato 9 Nov 2024, p.9, che riportiamo di seguito:

“La prof

Insegnanti ed ex allievi erano tutti riuniti nell'aula magna, al centro un pianoforte: la serata musicale era dedicata a una prof che non c'è più, la mia. Una prof speciale, rispettata, temuta ma mai dimenticata da chi l'ha incrociata. Una di quelle che almeno una volta, negli anni di scuola dell'obbligo, tutti dovrebbero incontrare, perché lasciano il segno, “ti aprono la testa”, nd come si dice. È così: la fendono in un momento in cui i tessuti molli sono particolarmente permeabili, quando il cervello è totipotente (altro che fragili!), come le cellule primigenie. In quel momento delicato in cui potresti diventare tante cose, forse troppe, e ti serve qualcuno che accenda la luce giusta. Ti insegna a ragionare, a osservare il mondo da altri punti di vista, a esplorarlo, avere dubbi, mettere a fuoco chi sei. Ti faccia crescere.

Lei lo faceva con lunghi silenzi, parole misurate ed esatte, antiretorica, tanti caffè e le immane sigarette. Entrava in classe saltellando, gli occhi neri resi ancora più indagatori dai grandi occhiali, e ogni volta la lezione era una sorpresa. Un'ora passava cercando la traduzione più efficace per una frase di latino che era un rebus, in un'altra apriva squarci misteriosi sulle sue frequentazioni, artisti, scrittori, poeti, prelati. Un'altra ancora era un tema a sorpresa, letterario, ma anche “il pane”, oppure “scrivete il vostro cahier de doléances”, e noi non capivamo, oppure un sibillino “che cosa c'è dietro l'angolo”, come chiedeva Maurizio Costanzo nel suo show. Ricordo una discussione epica su chi fosse il più grande rivoluzionario di tutti i tempi, in quegli anni in cui la contestazione batteva ancora con violenza alle porte dei licei pubblici della città. Marx, sosteneva uno, Trotsky un altro, Spartaco, Galileo ribattevano gli altri, fino a quando alzò la mano il più serio e il più silenzioso di tutti e sussurrò “Cristo” e ci ammutolimmo, anche io che avevo festeggiato i miei diciott'anni chiedendo l'esonero dall'ora di religione in segno di protesta contro non ricordo più bene cosa. Ho scoperto in quella sera commemorativa, dal racconto degli altri professori, che la prof era capace di protrarre fino allo stremo gli scrutini con i colleghi (“vi prendo per fame”) pur di fare alzare i voti degli studenti in bilico. Che ogni anno, all'idea di conoscere una nuova classe, tremava e si domandava se sarebbe stata in grado di crescerli e appassionarli, lei che era conosciuta come intransigente. Ho scoperto che il suo motto preferito, lei che viveva una religiosità militante e luminosa, era il “Siate sempre gioiosi perché questa è la volontà di Dio” di San Paolo, e ho capito gli sguardi divertiti che ci lanciava nell'intervallo, sorridendo per la nostra passione politica che non era la sua, per come eravamo vestiti, per le battute che improvvisavamo pur di vederla ridere con noi. Si prendeva cura di noi e poi avrebbe continuato a seguirci da lontano.

Così aveva fatto con me. Mi era riapparsa, a sorpresa, alla presentazione di Bookcity a Milano quattro anni fa, quando abbiamo inaugurato la prima edizione del premio letterario di io Donna. In ultima fila, con i suoi grandi occhiali scuri. Grazie di tutto, prof.”